



IL BOLLETTINO

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI DEL LICEO VITTORIO ALFIERI DI TORINO

Il bollettino interno dell'Associazione ex Allievi del Liceo "V. Alfieri" di Torino Anno 2, Numero 9, maggio 2003
Codice fiscale 97617240011 C.c. bancario 3273459 presso Banca CRT Ag. 37 cab 01137 abi 06320
Conto corrente postale intestato all'Associazione n. 32203846

Sede sociale ed operativa: presso il Liceo, c.so Dante 80 10126 Torino tel. e fax 011-545521
Sito Internet: www.scuole.piemonte.it/torino/alfieri/lc email: exalfierini@hotmail.com

L'ULTIMA ALFIERINA ANTEGUERRA *Eleonora Heger Vita*

Io devo essere stata una delle ultime, se non l'ultima ebrea alfieriana anteguerra, poiché ho frequentato all'Alfieri, che allora era in via Madama Cristina, la prima e la seconda ginnasio, negli anni scolastici 1936-37 e 1937-38; gli ultimi due anni scolastici prima delle famigerate leggi razziali, che ci caddero fra capo e collo subito prima dell'inizio del nuovo anno scolastico. Di quei due anni alfieriani non ho ricordi amari, e nemmeno amarezza per il modo in cui i compagni e le compagne di classe accolsero la mia espulsione dal gruppo. Avevo poche amiche fra le compagne di classe e nessun amico fra i maschietti dei quali ricordo a malapena qualche nome, ma quelle poche continuano ad essermi amiche: Ginetta Sabarini, che mi rimase amica sempre, la Barino, Ester Galbiati, la prima delle classe che ritrovai all'Università, nel mio stesso

corso di lettere classiche: ricordo perfino che preparava una tesi sui vasi di Cipro del Museo Archeologico di Torino. Amaro sì, quello fu amaro, il distacco dalla scuola, dai compagni, dai professori, un vero cataclisma, un esilio immeritato e ingiustificato per una ragazzina di dodici anni. "Tu lascerai ogni cosa diletta - più cara - e questo è quello strale - che l'arco dell'esilio pria saetta". Qualche tempo dopo, aperta la scuola ebraica che ci accolse e ci regalò di nuovo la gioia di stare insieme fra ragazzi e di studiare, cominciò un mondo nuovo e, naturalmente, il centro della vita divenne la nuova scuola e il nuovo oggetto degli affetti furono i nuovi compagni, mentre la consapevolezza della comune sventura si faceva a poco a poco strada in noi, sebbene addolcita dalla naturale spensieratezza dell'età.

Dunque dicevo, dei due anni di ginnasio inferiore trascorsi all'Alfieri non ho ricordi amari, ma lieti e sereni. Ero nella C, perché i miei genitori ritenevano saggiamente che la classe mista fosse la migliore: bisognava abituarsi subito a convivere con l'altra metà del cielo. Il professore di lettere

era il professor Roggero: apparentemente rigido, forse anche perché aveva mal di schiena e si teneva ritto come un fuso, ma certamente buon psicologo e docente di prim'ordine, se riusciva a un tempo a farsi rispettare quasi con un sacro timore e farsi amare, tanto che oggi "in grigie chiome" ancora lo ricordo con affetto e ricordo episodi del breve tempo in cui fui sua allieva: come seppi "ridimensionarmi" quando una volta alzai una zampa che non stava mai ferma ma era sempre levata per farmi dire la mia e suggerii che una tranquilla proposizione finale fosse da tradursi "ad haustendam aquam" Mi disse: "vieni alla cattedra" mi fece scrivere il mio svarione in tutte lettere alla lavagna e solo allora, davanti alla classe che ridacchiava, mi fece osservare che il gerundivo si fa dal tema del presente e non dal supino: "ad hauriendam aquam". Figure così non si dimenticano più, come si vede, dato che la racconto ancora oggi a settantasette anni suonati, e sono una bella lezione di modestia, data senza una parola di troppo. Il professor Roggero doveva, secondo le becere istruzioni mini-



Agenzia di Torino - Corso Re Umberto, 4/E
Tel. 011.511.54.51 - Fax 011.511.54.91
Promotori: Marcello De Benedetti, Carlo Tabusso,
Giampaolo Troncia

steriali del tempo, fare ai maschi lezioni di cultura militare, e noi ragazze avevamo il permesso di assistere alle lezioni purché ci dedicassimo ai lavori femminili. Fu così che imparai molte cose sui carri falcati dei Persiani, sulla Falange Macedone e sulle macchine da guerra dei Romani, certo il modo scelto dal professor Roggero per adempiere al suo compito ministeriale senza compromettere la sua cultura con cose militari che probabilmente non conosceva e che magari gli ripugnavano. Intanto il mio lavoro a maglia diventava sempre più sudicio e sempre più pieno di maglie cadute. L'altro professore che ricordo è il professor Grill, di francese: a lui devo un solido impianto della grammatica francese, orribili verbi compresi, per cui quella lingua non ho mai cessato di amarla e di capirla. Avremo pure avuto una professoressa di matematica, ma il suo volto e il suo nome sono completamente svaniti dalla mia memoria. Ricordo invece la visita di una dama fascista, non mi sovviene di come si chiamassero collettivamente quelle brave signore, le domande che faceva, cercando di sapere tutto delle nostre famiglie, magari anche, senza domandarlo esplicitamente, se a casa nostra tirava aria fascista o non conformista. Altro ricordo sono le ore di religione, dalle quali ero esentata, trascorse a fare i compiti in un cantuccio del corridoio dove si appendevano i soprabiti. C'era un tavolo e io facevo i compiti, e i compagni che passavano mi invidiavano "sei fortunata ad essere ebrea. Così ti porti avanti coi compiti." Non sapevano, non sapevamo, quanto cara stessi per pagare quella fortuna!

È strano, ma neppure col passare degli anni, tanti, tanti, e con lo scorrere della vita con le sue avventure, belle e brutte, i ricordi scolastici si cancellano e io so-

no lieta e compiaciuta di potermi ancora oggi considerare un'ex allieva del vecchio caro Alfieri, anche se "per il rotto della cuffia".

Eleonora Heger Vita

VAGHE STELLE DELL'ORSA...

Non una notte buia e tempestosa, ma una notte limpida, dal cielo sereno e stellato, ha reso indimenticabile per una trentina di ex alfierini la piacevolissima (e gelida) visita dell'Osservatorio di Torino a Pino Torinese. La socia Anna Curir, ricercatrice (<http://www.to.astro.it/curir/>) e il dott. Giuseppe Massone, ci hanno introdotti ai segreti di stelle, pianeti e nebulose, nonché del



telescopio rifrattore fotovisuale Morais, il telescopio più grande d'Italia nel suo genere ancora in funzione, dotato di un tripletto da 38 cm di diametro, utilizzato per osservazioni fotografiche.

Una grande emozione, certo non sostituibile con visite virtuali, diapositive e filmati, quella di vedere come fossero a portata di mano, la superficie porosa della Luna, la sfera, circondata dagli anelli, di



Saturno, il dantesco "settimo splendore", tanto perfetto nei suoi contorni e nella sua compattezza da sembrare un disegno, la nebulosa di Orione e Giove con i suoi pianetini e le fasce di color rosso. Inevitabile che le immagini si confondano con le reminiscenze dei poeti che da sempre hanno trovato ispirazione nel cielo stellato. "Beneficio grande è fatto all'uomo dall'Astronomia" diceva Leopardi, già a quindici anni appassionato autore di una storia dell'astronomia:

(<http://www.astrofilitrentini.it/notiz/not14/leopardi.html>).

Tornati sulla terra dalle siderali distanze evocate da Anna e dal dott. Massone, una breve sosta nel piccolo museo del piano terreno ci ha permesso di ammirare bellissimi strumenti antichi e di ricostruire la storia dell'Osservatorio, la cui più lontana origine risalirebbe al 1759 per iniziativa di padre Giovanni Battista Beccaria, anche se solo all'inizio del 1913 cominciò l'attività nella nuova sede sulla collina Bric Torre Rotonda nel territorio di Pino Torinese.

Grande soddisfazione generale e, all'uscita dalla cupola, complice il vento, la visione mozzafiato di Superga illuminata e delle luci della città distesa ai nostri piedi, come "gioielli gettati per terra" ha suggerito qualcuno.

È questa la stagione migliore per osservare il cielo, ma una nottata così limpida (e gelida) è stato un

vero colpo di fortuna. Chi non c'era potrà consolarsi navigando nel sito:

<http://www.to.astro.it/index.html> o osservare le tante immagini dei sottoindicati siti di astronomi e astrofili. Si può prenotare (purché con largo anticipo) una visita dell'Osservatorio telefonando al numero 011-8101925 in orario di ufficio (meglio ore 9.00 - 12.30), dal lunedì al venerdì, o scrivendo a ferreri@to.astro.it. E, a chi voglia avvicinarsi all'astronomia e non si lasci scoraggiare dalle più di 600 pagine si può consigliare la recente Storia dell'astronomia scritta a quattro mani da Margherita Hack con... Giacomo Leopardi (edizioni Dell'Altana).

• <http://www.nasa.gov/multimedia/imagegallery/>

• <http://sci.esa.int/content/search>

• mage/index.cfm?aid=1&cid=14

• <http://www.stsci.edu/resources/>

• [http://canopus.physik.uni-](http://canopus.physik.uni-potsdam.de/~axm/astrophot.html)

[potsdam.de/~axm/astrophot.html](http://canopus.physik.uni-potsdam.de/~axm/astrophot.html)

• [http://www.eso.org/outreach/](http://www.eso.org/outreach/gallery/)

[gallery/](http://www.eso.org/outreach/gallery/)

• <http://www.mclink.it/mclink/astro/nineplanets/nineplanets.html>

• <http://nedwww.ipac.caltech.edu/>

María Grazia Alemanno

Padre Gnassio e l'avvocato Brofferio: Bôgianen al vetriolo.

Che sotto lo stereotipo di seriosi *Bôgianen* dei piemontesi si nascondano spesso vis polemica, umorismo e gusto della vita si sa e lo ricordava anche Bruno Lauzi nel presentare, l'anno scorso, il cd Omaggio al Piemonte realizzato dalla Regione ("I piemontesi sono matti come cavalli, animati da una quieta follia

che li porta talvolta a frantumare i codici di comportamento che loro stessi, calvinisticamente, si sono dati nei tempi dei tempi"). Ne hanno dato conferma le canzoni di Padre Isler e dell'avvocato Angelo Brofferio cantate e suonate da Fausto Amodei nella serata organizzata dall'Associazione il 4 aprile scorso, nell'aula magna del Liceo. Preparatosi con cura filologica, il nostro ex alfierino si è anche premurato di proiettare su schermo i testi in piemontese con traduzione a fronte così da consentire ai più giovani, ai mezzosangue e immigrati di "gustare" le parole dei due chansonnier¹. Parole "grassocce" e irriverenti, non certo da educanda o da circolo del bridge, quelle dell'"orgia lessicale", come è stata definita, del Rabelais piemontese tenuto d'occhio dal Vicario del Sant'Uffizio, e parole taglienti quelle della implacabile satira brofferiana, capace però di lasciare il posto anche a toni lirici di grande umanità. Una delizia, offerta con spontaneità e ironia da Fausto Amodei che ha presentato ogni pezzo restituendone il senso e il contesto, a dimostrazione dello studio con cui si è avvicinato ai nostri due anticonformisti che, ci è parso, suscitano tutta la sua simpatia, soprattutto quel Brofferio che proclamava "Guai a col ch'a s'ancaprisia 'd volei giusta la giustissia!" e in cui Victor Hugo salutava "il combattente dell'Italia, l'atleta della libertà...".

La prima parte del concerto si è aperta con le canzoni dell'Isler (1702?-1783), parroco della Crocetta nel '700, "fratacchione" paffuto e gioviale, "sboccato" ma non sguaiato, morto di podagra, incline al buon vino e alla crapula, nonché capace, con il suo torinese "grass e robust" (Pinin Pacòt) di tratteggiare "tipi" indimenticabili di popolani dai connotati espressionisticamente deformati. Fausto Amodei ce li ha fatti "materializzare" sotto gli occhi

¹ I due canzonieri sono pubblicati in due pregiati, curatissimi volumi da Viglongo: Ignazio Isler, Canzoni e Poesie piemontesi, ed. Viglongo, 1999, p. 472, Angelo Brofferio, Canzoni piemontesi, ed. Viglongo, 2002, pp. 452.

a partire dalla "racchiona" de "Le deformità di una figlia che, stimandosi bella, vuol maritarsi", 1731, ("Sul nas a l'ha un boton/ch'l'è gross com una bocia... A l'ha quatr dent rancian/Ch'a tardopa a tombeje..."), per proseguire con l'esilarante coppia del "Dialogo tra un Marito stitico e sua Moglie lubrica di corpo", 1741, che, dopo un tripudio di immagini, diciamo, "corpore", si conclude con l'amabile consiglio "A chila un bon stopon/A chiel, an leu'd savon/ un gavabora". "Il Ruotatore (L'Arrotino)" fa invece pensare a certi saggi e disincantati popolani del Belli che fan della miseria una filosofia di vita ("S'j heu bin la borsa un poch lingera /Cos'è lò li? Tant a j'è gnun su costa tera /Pi a legher 'd mi."). Dopo "Il testamento di Giacomo Tross" (una sorta di nonno di Maria Giuana che raccomanda, in caso di morte, "Ch'am sotto ant una crota"), ecco in prima persona il nostro Isler confessarsi "O mi povr om, i son pur disgrassià" e denunciare nel "Pentimento Fratesco" la sua vita grama "con crucci e con fastidi". Hanno chiuso la prima parte della serata le ipocrite e smorfiose bigotte de "Le Bizòche", 1773, acutamente ritratte come vipere maligne, santarelline che fanno le teologhe, e liquidate con un bel "Tute ste bigotasse/ Campeje là ai crovass".

È stata poi la volta dell'avvocato Brofferio (1802-1866), un uomo che, senza ombra di dubbio, le cantava chiare, senza tanti scrupoli e senza guardare in faccia a ruoli e status sociale come nel "Sor Baron" dove sotto le spoglie fittizie del tronfio Baron d'Onea (Oneglia), discendente di Enea e Augusto, il Nostro sbeffeggiava il Conte Vittorio Sallier de la Tour che incede, "prepotent", facendosi largo, con le sue "neuv decorassion", in mezzo alla "plebaja". Ma la satira intelligente dell'avvocato-cantautore poteva perfino incantare le sue vittime, come quel conte Luigi Cibrario, illustre storico torinese, che, sbertucciato nel "Sor Cavajer", 1831, ("come è rigido, come è fiero, come è impettito Sor Cavajer, capace di fabbricare un sacco di antenati"), divenne poi



amico del suo cantore. “*Èl Vicari d’ Mòdena*”, 1832, è una irrispettosa canzone in cui il prelado, emblema di tanti predicatori tonanti e giudicanti, pronuncia il suo veemente sermone pasquale contro framassoni e liberali, rei di tutte le colpe del secolo (“*Se Cain l’era un bricon/Al’è causa ij francmasson; /E se Abel l’ha fait ij baj, /A l’è causa ij liberaj.*”): un po’ di demonizzazione non fa mai male. Brofferio, però, sapeva anche comporre versi leggiadri in onore de “*Le Spirit Folèt*” (1833), lo Spirito Folletto, sorta di Cupido i cui sortilegi colpiscono quanto più si è inermi e distratti e che, mentre fugge le “*nòne fruste e sgangarà*”, va ad insidiare le giovani e belle (come non pensare a Cecco Angiolieri?). E nel Canzoniere brofferiano non mancano versi nostalgici e delicati come quelli de “*Èl bòsch d’ Vignòle*”, 1838, non lontano, come ci ha suggerito Fausto, dalla commossa memoria di “Romagna” di Pascoli (“Sotto questo noce, la bacchetta di Atlante mi portava sulle ali del vento...”, “pian piano dietro un vecchio castagno faceva capolino Teresina”) e, magari, aggiungiamo, di Leopardi (“O dove siete miei cari sogni di gloria, romanzi d’amore dove siete volati?”, “A diciott’anni com’è bello il mondo!”).

Ma il più tipico Brofferio è il fustigatore di vizi e vizietti di potenti e politicanti: ne “*La ciarlataneria*”, 1840, i suoi strali colpiscono i voltaggabana al passo coi tempi, premiati dai vincitori di turno (“*Tan tan e tin tin/ Tabass e ciochin: /Dventoma un’Ecelenssa.*”), banderuole buone per ogni stagione e governo (“ho deciso di patentarmi ciarlatano con

piffero e trombetta”, “*Branda* [cioè ultramonarchico] più che il re, più cattolico del Papa...”). “*Ij doj Cont*”, 1854, è l’impietoso ritratto del codino Conte Thaon di Revel e del Conte di Cavour, caso ante litteram di conflitto di interessi, in quanto Ministro dell’Agricoltura e gran proprietario terriero; tutti e due “si sdilinquiscono per lo Statuto” (“in Piemonte è una pacchia siringare [*siringer*] la libertà”). “*L’Abolission dij Convent*”, 1854, si riferisce alla proposta di Rattazzi, deputato della sinistra cooptato da Cavour col famoso “connubio” (secondo i malpensanti la madre di tutti gli “inciuci”), per dar corso alle sue riforme: si tratta di un divertente responso, protagonisti il padre priore e il coro dei frati, in cui Brofferio, con grande virtuosismo, mette in rima il piemontese e il latino (“*Ij ministr son propi buli. /Sicut equi et sicut muli.*”). Ne “*Ij bombon d’ Sor Cont! (Regal per le feste)*”, il dialogo tra un esattore e un contribuente mette in scena l’eterna vicenda del tartassato che non trova scampo dalle mani rapaci dello Stato sempre pronto a succhiargli il sangue, anche dopo la morte (“Fermo!... Diritti anticipati di cassa, di tomba, di chiodi e di martello. Su, su, fuori gli scudi, gloria e onore al magnifico Conte di Cavour.”). Ma, si sa, tutto il mondo è paese e così, nella “*Suplica Chineisa*”, 1855, nella forma di un’apocrifa supplica del popolo di Nanchino ai sette Ministri (“contro qualunque allusione che far si volesse”), cadono sotto gli strali dell’avvocato i sette ministri di Cavour al tempo dell’odiata (da Brofferio) “Crimea”. “A rumio” e “a toiro” e del paese han fatto una spelonca, dello statuto un banchetto; ogni giorno una nuova tassa: “Gran Monarca son sette ladri: dategli lo sfratto!”.

L’incontro con l’avvocato Brofferio si è chiuso con la summa del suo amaro disincanto e realismo “*La copa e la gamela*”, 1855, un’amara riflessione sui veri motori della storia, il profitto -o mercato che dir si voglia- (la ciotola dei soldi) e la baionetta della guerra (la “*gamela*”, la gavetta del soldato): “*Tut a va, tut a*

va, tut a va /Con la copa e la gamela”. Esplicito il riferimento agli intralazzi di Don Mastai (Pio IX) con l’indigesto Napoleone III e con il banchiere Rothschild.

A conclusione della riuscita serata, che dire se non che l’appetito vien mangiando? L’ “*Amodei Fan club*”, dopo “*Cantacronache*” e Isler & Brofferio, attende ora Brassens in piemontese, ma anche il canzoniere di un certo architetto cantautore.

Maria Grazia Alemanno

È tempo di rinnovare la quota sociale per il 2003!

Si può fare in banca o alle Poste (vedere gli estremi sotto il titolo del bollettino). La quota rimane, per i Soci Ordinari, a € 26, e per i Soci under 25 anni, a € 5,20.

7 marzo 2003: ASSEMBLEA ANNUALE

Anche in questa occasione dobbiamo dire che gli ex Alfierini hanno risposto in massa all’appuntamento fissato alle ore 18,30 per le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo e per il Resoconto dei Soci Fondatori sul primo anno di attività dell’Associazione.

Dalle 18,30 fino alle 19, in attesa che arrivassero tutti, era stato organizzato un leggero aperitivo, tale da non portare via la capacità di intendere e volere dei

votanti.

Tra i primi ad arrivare, anche questa volta, il caro amico Piero Pignata sempre presente con entusiasmo alle nostre manifestazioni, poi via via, arrivano in moltissimi; alcune signore se ne andranno poi via attorno alle 20 per potere essere in tempo a casa a preparare la cena per il marito (ma a quando la liberalizzazione della donna Alfierina!!!) mentre alcuni signori arriveranno alle 20,30 e financo alle 21 all'uscita dall'ufficio.

Il sempre attento vice presidente Riccardo Mazzuchetti Magnani, alla fine della serata ha contato un totale di 180 presenze: non male direi.

Il colpo d'occhio all'uscita dall'Aula Magna, dopo le votazioni, è quello piacevole e rilassato di un gruppo di amici che si conoscono da sempre e che si appresta a festeggiare, con un buffet piacevole, allegro e ben presentato, il primo anno di vita dell'Associazione.

La relazione del Presidente, Fabrizio Antonielli d'Oulx, viene svolta sulle attività fatte nel corso dell'anno, dal 29/11/2001 fino all'inizio di Marzo 2003 e mette in evidenza come si sia cercato di capire, in questo primo anno, quali fossero i desideri degli associati e se compatibili con gli scopi dell'Associazione che non vuole essere unicamente un luogo di incontro per gli ex, una occasione per fare festa insieme, bensì vuole essere un legame tra il Liceo oggi, gli allievi giovani e quelli meno, un aiuto concreto da parte del passato al presente con un sguardo concreto al futuro.

Il Presidente lascia poi la parola al Tesoriere, Nicola Ghietti, che infila una serie di numeri difficili da ricordare dai non addetti ai lavori, ma che in definitiva fanno presente come la situazione dell'Associazione sia florida e presenti un bilancio in positivo di circa 10.000 euro al 31/12/2002.

Il segretario, Roberto Qualio, infine ricorda che alla data dell'Assemblea gli iscritti sono 515, di cui una ventina gli Onorari ed una cinquantina i Giovani. Ricorda anche le attività delle varie Commissioni e la necessità che ci siano sempre più persone che partecipino attivamente alla vita dell'Associazione.

A questo punto il Presidente invita i presenti a candidarsi alla guida dell'Associazione, ed a fatica, e qui si vede tutta la timidezza degli ex Alfierini, solo Anna Maria Perotto, Giuliana Castagneri, Guia Richelmy e Giovanni Bergamini accettano di candidarsi.

Avvengono le votazioni che confermano il Consiglio già in carica con i nuovi ex che si sono candidati; applausi, standing ovation, congratulazioni concludono la parte ufficiale della serata, mentre inizia subito dopo quella più goliardica tra chiacchiere e bicchieri di vino.

Ancora una volta l'Associazione è riuscita, con una spesa minima, ad organizzare una serata piacevole con offerta di un rinfresco di ottima qualità, con una presentazione piacevole e moderna: questo è almeno quello che ci viene detto da tutti i presenti tra un boccone e l'altro quando ormai l'orologio va verso

le 22.

La serata termina con saluti ed arrivederci e con la speranza di potere sempre più incrementare le attività dell'Associazione: questo è quanto viene almeno promesso dal Consiglio Direttivo in carica.

Un sentito ringraziamento va' al Liceo Alfieri per la disponibilità mostrata in tutte queste manifestazioni, nella persona del Preside Gianni Oliva e dell'amata ed onnipresente Vice-Preside Gianna Cerva, senza potere dimenticare tutti i bidelli del Liceo ed modo particolare il Geometra Pesce che con il suo attivismo e la sua competenza ci assiste nelle varie attività.

Partner di valore.

AZIMUT
LA DIREZIONE PER INVESTIRE

L'esperienza di un grande gruppo: la più importante realtà italiana autonoma, impegnata esclusivamente nella gestione del risparmio. Un partner non di parte a garantire la soddisfazione e il valore del cliente.

Agenzia di Torino - Corso Re Umberto, 4/E
Tel. 011.511.54.51 - Fax 011.511.54.91

Promotori:
M. De Benedetto, C. Tabusso, G. P. Troncia

Martedì 3 giugno 2003

Una serata d'artista...al pianoforte il nostro socio, Andrea Malvano
presso il Circolo degli Artisti, palazzo Graneri, via Bogino 9, Torino, con concerto e cena
Programma:

ore 20.00 puntuali (!) Nel Salone del Circolo, concerto di Andrea Malvano che eseguirà:

- L. van Beethoven, Sonata n.31 op. 110
- F. Chopin, Ballata op. 52
- C. Franck, Preludio Corale e Fuga
- C. Debussy, Les collines d'Anacapri, Voiles

ore 21.00 Cena leggera nella storica "Tampa" del Circolo, con insalata niçoise, risotto alle erbe, asparagi alla parmigiana, caffè.

Costo: € 27 a persona. È necessario prenotare entro il 24 maggio usando l'email:
timoleonebox@libero.it o telefonando, esclusivamente dalle 16.00 alle 20.00, al n. telef.
011/356293

Serata a cura di *Matteo Migheli e Andrea Malvano*

Andrea Malvano (maturità all'Alfieri 1997)

Dopo aver intrapreso lo studio del pianoforte in giovanissima età, Andrea Malvano ha proseguito la sua formazione musicale da privatista fino all'esame dell'VIII anno di Conservatorio, quando è stato ammesso per merito al Conservatorio "N. Paganini" di Genova, dove è attualmente iscritto al X anno sotto la guida del M° Luciano Lanfranchi. Come solista ha partecipato a diversi concorsi di esecuzione pianistica ottenendo un primo premio al "Concorso Paul Harris" di Milano e un secondo premio (primo premio non assegnato) al concorso internazionale "Città di Genova". Ha suonato in importanti sale da concerto come il "Piccolo Regio" di Torino e l'auditorium del "Carlo Felice" di Genova, esibendosi come solista e come accompagnatore. Ha seguito masterclasses e corsi di perfezionamento con Bruno Canino, Sergio Perticaroli e Siavush Gadjevi, e, nell'ambito del

Conservatorio, si è perfezionato nell'accompagnamento dei cantanti con Massimiliano Damerini. Parallelamente all'interesse per l'esecuzione pianistica, Andrea Malvano ha da sempre nutrito interesse verso la composizione e nel 2000 è stato selezionato dalla Biennale dei giovani artisti per eseguire in pubblico alcune delle sue composizioni elettroniche. I suoi interessi musicali e letterari hanno trovato un punto di incontro nella Laurea in Lettere moderne conseguita nel 2002 sotto la guida del prof. Pestelli. Attualmente collabora come musicologo con diverse associazioni concertistiche quali "Stefano Tempia" e "Orchestra Filarmonica di Torino" e segue gli eventi musicali torinesi per la rivista "Musica e Scuola". Un suo progetto di ricerca su Claude Debussy è stato approvato dall'università di Lyon, dove il prossimo anno si recherà per seguire i corsi di dottorato di ricerca. La sua tesi di Laurea intitolata Voci da lontano: Robert Schumann e l'arte della citazione è in corso di pubblicazione presso la casa editrice De Sono.

Domenica 29 giugno 2003

Gita fuori porta a conclusione dell'anno scolastico 2002 - 2003, a
STAFFARDA / MARCERU'

Programma:

- Ore 9.45. Ritrovo nel piazzale davanti a Torino Esposizioni, in c.so Massimo d'Azeglio
Ore 11.30. Visita all'Abbazia di Staffarda
Ore 13.00 circa Pranzo nella Casaforte di Marcerù (Villafranca Piemonte), con un servizio di catering, ospiti della nostra socia Paola Prunas Tola Mariconda
Ore 15.30. Visita alla Cappella di Missione (affreschi del '400, 10' a piedi da Marcerù).

Costo totale, compresi i biglietti per le visite e il pranzo: **27 € a persona.**

È necessario prenotarsi entro il 20 giugno usando l'email: timoleonebox@libero.it
o telefonando, esclusivamente dalle 16.00 alle 20.00, al n. telef. **011/356293.**

Giornata a cura di *Giuliana Castagneri e Paola Prunas Tola*

Un buon viaggio inizia con un sorriso.



Smiling Sun Travel

Smiling Sun Travel. Agenzia di Torino, via San Massimo, 46 - tel. 011.81.28.697 - fax 011.81.28.700

Il buon viaggio.